



**EMILIA ROMAGNA  
TEATRO FONDAZIONE**

## **Misure organizzative e gestionali per la Prevenzione della Corruzione**

**PIANO 2016-2018**

predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza  
e approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione del 25/01/2016

### **INDICE**

#### **1. Premessa**

- 1.1 Introduzione - pag. 2
- 1.2 Applicazione alle società partecipate ed enti partecipati – pag. 3
- 1.3 Soggetti coinvolti - pag. 5

#### **2. Aree di rischio e misure specifiche di prevenzione**

- 2.1 premessa metodologica - pag. 7
- 2.2 Individuazione delle attività a rischio e delle relative misure di prevenzione - pag. 7

#### **3. Misure trasversali di prevenzione**

- 3.1 Sistema dei controlli – pag.11
- 3.2 Codice di comportamento e sistema disciplinare – pag. 11
- 3.3 Incarichi di vertice – pag. 11
- 3.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici –pag. 11
- 3.5 Formazione - pag. 12
- 3.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti – pag. 12
- 3.7 Rotazione o misure alternative – pag. 12

## 1. PREMESSA

### 1.1 Introduzione

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Con il cennato provvedimento è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di norme volto a presidiare l'integrità dell'azione amministrativa attraverso la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni corruttivi.

Inoltre, sono apportate rilevanti modifiche al Titolo II del Codice Penale, rubricato "*Dei delitti contro la Pubblica amministrazione*", mediante:

- la revisione della disciplina dei reati di corruzione e concussione;
- modifiche alle pene edittali dei reati di peculato e abuso d'ufficio;
- la previsione delle due nuove ipotesi di reato di traffico di influenze illecite (346 bis C.P.) e corruzione tra privati (2635 Cod. civ.).

Nel descritto ambito, gli strumenti specificamente concepiti dal legislatore comprendono, a livello nazionale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dalla C.I.V.I.T. (oggi A.N.A.C. - Autorità Nazionale Anticorruzione), in qualità di Autorità competente in materia, nonché, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il P.N.A., si aggiunga, è stato per la prima volta approvato con deliberazione n. 72 dell'11/09/2013.

Esso contiene al proprio interno, tra l'altro, una definizione di corruzione (paragrafo 2.1) che ne compendia la fattispecie "*nelle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*"

Successivi interventi normativi hanno significativamente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale. Di particolare rilievo è la disciplina introdotta dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).

Le strategie di prevenzione che devono ispirare il suddetto Piano, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- Ridurre le opportunità che si manifestino nei casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il quadro normativo si è arricchito con le previsioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013, che hanno rafforzato ed innovato la disciplina in materia di trasparenza, prevedendo l'obbligo di approvazione del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.). Inoltre, la Conferenza Unificata ha approvato un'intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. n. 190/2012 ove possono rinvenirsi ulteriori disposizioni applicative per gli Enti locali.

L' A.N.A.C., infine, è intervenuta con la determinazione n. 12 del 28/10/2015 dettando indicazioni integrative e chiarimenti con valore di aggiornamento del P.N.A. in una logica di continuità di strategie ed obiettivi.

### **1.2 Applicazione alle società partecipate ed enti partecipati**

La disciplina sopra richiamata, nella sua interpretazione evolutiva, torna ora applicabile anche ad Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro stabile pubblico regionale (nel seguito, più brevemente, ERT).

Si consideri, infatti, che la menzionata legge n. 190/2012 contiene plurimi riferimenti agli enti di diritto privato in controllo pubblico e, tra di essi, anche quelli sottoposti al controllo degli enti locali.

Il P.N.A., inoltre, al paragrafo 1.3 sottolinea che le sue linee guida sono rivolte anche *“agli enti pubblici economici (...), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari”*, precisandosi che per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono, tra gli altri, *“ gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”*.

Orbene, ERT opera sulla base di un'architettura statutaria che, in conformità ad un modello giuridico comune ai principali attori operanti nel settore del teatro, attribuisce alle amministrazioni pubbliche che vi partecipano prevalenti poteri di indirizzo che si estendono alla designazione della maggioranza dei componenti degli organi che presiedono allo svolgimento dell'attività istituzionale.

Di qui, l'attrazione dell'ente, pur con le limitazioni di cui *infra*, alla sfera applicativa delle norme in esame.

Il legislatore e l'articolato *iter* di approvazione del P.N.A. riconoscono, tuttavia, la specificità delle società ed enti partecipati, all'interno dei quali ultimi può farsi rientrare ERT, in rapporto alle Amministrazioni pubbliche in senso stretto.

Ed invero, il paragrafo 3.1.1 del P.N.A., oltre alla sezione B.2 dell'allegato 1 allo stesso e alla tavola n. 2, prevedono appositi *“modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico”*.

Allo scopo, ne vengono delineati i contenuti minimi che possono così riassumersi:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la consumazione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'Amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, che abbiano già adottato modelli di organizzazione e gestione conformi all'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001, dovranno utilizzare tali indicazioni per integrare i modelli stessi. Ne dà conferma la circolare del Ministero della Funzione Pubblica n. 1 del 14 febbraio 2014, in materia di applicazione delle regole di trasparenza e per la prevenzione della corruzione, che annovera le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni tra i soggetti destinatari degli obblighi in parola.

ERT, nel particolare, è un ente di diritto privato a prevalente sostegno pubblico che promuove e realizza con criteri di economicità ma senza fini lucro la diffusione del teatro nazionale d'arte con proposte di produzione, rappresentazione e formazione artistica e professionale.

L'ente, in considerazione del carattere culturale dell'attività svolta e dello stretto collegamento che il suo esercizio pone con le Amministrazioni pubbliche che vi partecipano, non ha sin qui giudicato necessario redigere un modello di gestione ai sensi del già citato D. Lgs. n. 231/2001.

Il modello, la cui adozione non è atto normativamente imposto, è rivolto all'individuazione delle aree esposte al rischio della commissione di illeciti penalmente rilevanti e nella successiva predisposizione di procedure di prevenzione che devono essere portate a conoscenza di coloro che operano all'interno o per conto dell'ente.

Nondimeno, si ritiene opportuno provvedere ad approvare le misure organizzative e gestionali, che richiamino i contenuti previsti dalla normativa e dal P.N.A., adempiendo con ciò a tutti gli obblighi vigenti.

### **1.3 Soggetti coinvolti**

Il P.N.A. individua i soggetti, all'interno di ogni Amministrazione pubblica, più direttamente coinvolti nelle attività di prevenzione della Corruzione.

Per quanto riguarda ERT, si è provveduto ad adattare tali previsioni all'effettiva struttura dell'ente.

Il Consiglio di amministrazione quale organo volitivo e di indirizzo politico-amministrativo:

- designa il Responsabile (art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e, se del caso, alla regione interessata (art. 1, commi 8 e 60, della Legge n. 190/2012);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Nello specifico, il Consiglio di amministrazione ha individuato nel Direttore della Fondazione il Responsabile della prevenzione della corruzione in ragione della profonda conoscenza delle dinamiche gestionali e amministrative dell'ente delle quali egli è portatore.

Il Direttore della Fondazione quale responsabile della prevenzione:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 Legge n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012)
- coincide con il Responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le relative funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013);

Il Collegio dei revisori dei Conti quale organismo di controllo interno:

- partecipa al processo di gestione del rischio (Allegato 1 P.N.A. e sezione seguente);
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti attribuiti;

- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001) e ne verifica annualmente l'applicazione;

Il Direttore della Fondazione quale Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, Legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- verifica l'applicazione del Codice di comportamento, fornendo i relativi pareri, e ne propone l'aggiornamento;
- l'U.P.D. è individuato nel Direttore della Fondazione.

Tutti i dipendenti con mansioni che ricomprendono il coordinamento di altri dipendenti e delega del Direttore della Fondazione per la gestione di budget e l'autorizzazione di spese:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1 P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale in conflitto di interessi (art. 6 bis Legge n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento nazionale).

## **2. AREE A RISCHIO E MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE**

### **2.1 Premessa metodologica**

Viste le previsioni della Legge n. 190/2012 e il Piano Nazionale Anticorruzione, si individuano le seguenti aree di rischio in coerenza con l'oggetto sociale e lo scopo della Fondazione:

- Assunzione e progressione del personale dipendente e indipendente;
- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (sovvenzioni, contributi, sussidi...).

L'area di rischio "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica privi di effetto economico diretto ed immediato (autorizzazioni o concessioni)" non pertiene l'oggetto sociale e lo scopo della Fondazione, nonché il regime di impresa che informa l'operato della Fondazione. ERT, infatti, è privo di poteri autorizzativi e/o concessori nei confronti di terzi.

Le aree testé descritte devono essere singolarmente analizzate ed indicate nel P.T.P.C. da parte di tutte le amministrazioni e rappresentano un contenuto minimale, da adattare alle specifiche realtà organizzative.

Il P.N.A. suggerisce inoltre una metodologia di gestione del rischio; tuttavia, ERT intende utilizzare una versione semplificata, considerato che essa non è una pubblica amministrazione ed esercita attività commerciali in regime di impresa; ha una struttura di dimensioni ridotte e opera con procedure organizzative e amministrative semplificate e coerenti con l'oggetto e lo scopo del proprio Statuto.

Per ciascuna area di rischio, pertanto, sono state individuate le attività e le tipologie di rischio di maggiore rilevanza, con una valutazione che può variare tra "Basso", "Medio", o "Alto". Sono state previste inoltre misure organizzative mirate alla prevenzione, la cui attuazione sarà rendicontata annualmente.

### **2.2 Individuazione delle attività a rischio e delle relative misure di prevenzione**

#### **AREA DI RISCHIO N. 1 - Acquisizione e progressione del personale dipendente e indipendente**

##### **A - Attività**

1.A assunzione di personale dipendente a tempo indeterminato e a tempo determinato impiegato nella gestione e amministrazione delle attività

Rischio "BASSO": implementazione della regolamentazione delle procedure di ricerca, valutazione/selezione

2.A assunzione di lavoratori dello spettacolo a tempo determinato per la produzione degli spettacoli e di eventi simili (qualifiche di cui al raggruppamento A della tabella EX ENPALS come da D.M. 15 marzo 2005)

2.Abis incarichi a lavoratori dello spettacolo liberi professionisti per la produzione degli spettacoli e di eventi simili (qualifiche di cui al raggruppamento A della tabella EX ENPALS come da D.M. 15 marzo 2005)

Rischio "BASSO": implementazione delle procedure di ricerca, valutazione e scelta.

La ricerca, la valutazione e la scelta dei lavoratori dello spettacolo con qualifica artistica compete al Direttore della Fondazione unitamente ai direttori artistici e ai registi degli spettacoli, in considerazione delle specificità di queste qualifiche professionali.

3.A assunzioni di lavoratori a tempo determinato con la qualifica di formatori per l'attività della Scuola di Teatro "Iolanda Gazzero"

3.Abis incarichi a liberi professionisti per la docenza e le altre mansioni formative della Scuola di Teatro "Iolanda Gazzero"

Rischio "BASSO": implementazione delle procedure di ricerca e di valutazione

La ricerca, la valutazione e la scelta di questi collaboratori compete al Direttore della Fondazione in collaborazione con il Direttore della Scuola.

L'organico dei formatori della Scuola e gli elementi essenziali del rapporto di lavoro con la Fondazione sono comunicati prima dell'avvio dei corsi al Consiglio di Amministrazione.

4.A altri incarichi di libera professione per l'attività e l'amministrazione della Fondazione.

Rischio "BASSO": regolamentazione delle procedure di ricerca e di valutazione

Definizione di procedure di evidenza di più proposte prima della negoziazione di ciascun incarico; di valutazione di dette proposte da parte del Responsabile di Settore/Progetto insieme al Direttore; di approvazione preventiva del Consiglio di Amministrazione per i contratti economicamente più onerosi e continuativi nel tempo. Regolamentazione dell'autonomia del Responsabile di Settore/Progetto per incarichi occasionali, di breve durata e limitato compenso.

## B. MISURE DI PREVENZIONE

### B.1 ANNO 2016

- Definizione della pianta organica e dell'organigramma della Fondazione (approvazione di competenza del Consiglio di Amministrazione a sensi dell'art. 9 dello Statuto) e procedure di verifica e aggiornamento con cadenza annuale;

- Regolamenti di servizio per i teatri gestiti e i settori di attività (approvazione di competenza del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art.9 dello Statuto);

- Determinazione procedure di ricerca, valutazione e selezione del personale dipendente e dei collaboratori, condivise tra il Direttore e i responsabili di settore.

### B.2 ANNI 2016 -2017

- Applicazione e verifica di efficacia delle procedure che saranno definite nel corso del 2016;

- Interventi di adeguamento per prevenire le criticità del modello adottato rilevate nel corso della sua applicazione.

## AREA DI RISCHIO N. 2 - Affidamento di lavori, servizi e forniture

### A. ATTIVITA'

1.A Affidamento servizi generici e continuativi nel tempo per la manutenzione e il funzionamento dei teatri e delle sedi operative di ERT

1.Abis Affidamento di servizi specifici e continuativi nel tempo per il funzionamento dei teatri e delle sedi operative di ERT (servizi di biglietteria e di sala, servizi tecnici di palcoscenico e in genere servizi specializzati per il settore dello spettacolo)

Questa area di spesa comprende l'affidamento di servizi di durata pari ad almeno 9/12 mesi e/o di spesa superiore all'importo di euro 5.000,00.

Gli acquisti sono effettuati, di prassi, previa acquisizione e valutazione di n. 3 offerte/preventivi.

Se il fornitore mantiene inalterate le condizioni economiche e il Responsabile di settore valuta il servizio soddisfacente, i contratti sono rinnovati e o prorogati in linea di continuità.

Rischio "MEDIO": procedure di ricerca e di verifica delle offerte non codificate; regolamentazione della delega del Direttore ai Responsabili di settore e/o di budget; definizione delle regole di redazione dei contratti.

2.A Acquisto di beni e materiali di consumo ordinario per il funzionamento dei teatri e delle sedi operative di ERT

Questa area di spesa comprende acquisti di beni a carattere ordinario e per lo più di ammontare modesto.

Per gli acquisti di carattere straordinario e di importo unitario superiore ad euro 2.000,00 sono di prassi acquisiti tre preventivi.

Rischio "BASSO": procedure di ricerca e di verifica delle offerte non codificate; regolamentazione della delega del Direttore ai Responsabili di settore e/o di budget per l'autorizzazione preventiva della spesa; definizione delle regole di redazione degli ordini di acquisto verso fornitori.

3.A Acquisto di beni e servizi per la produzione degli spettacoli e la realizzazione di eventi similari

Questa area comprende numerose tipologie di spesa: acquisto e noleggio di attrezzature tecniche specifiche; costruzione in economia di scenografie con l'acquisto di materiali di consumo; riutilizzo di beni usati, riconducibili alla tipologia "trovarobato"; affidamento di costruzione e confezione di oggetti scenografici ad artigiani (ditte o persone fisiche); acquisti fuori sede in Italia e all'estero in occasione delle tournée degli spettacoli o degli allestimenti presso altri teatri. I servizi sono di breve durata. L'entità della spesa è molto variabile.



Rischio "MEDIO/BASSO": procedure di ricerca e di verifica delle offerte non codificate; regolamentazione della delega del Direttore ai Responsabili di settore e/o di budget per la autorizzazione preventiva della spesa; definizione delle regole di redazione degli ordini di acquisto e dei contratti.

4.A Acquisto di beni di uso durevole, soggetti ad ammortamento.

Questa area di spesa comprende spese saltuarie e straordinarie, il cui onere è in linea generale piuttosto elevato.

Rischio "MEDIO": procedure di ricerca e di verifica delle offerte non codificate; regolamentazione della delega del Direttore ai Responsabili di settore per la autorizzazione preventiva della spesa; definizione delle regole di redazione degli ordini di acquisto e dei contratti.

5.A Contratti di appalto di servizi funzionali alla gestione delle sale teatrali

Questa area comprende i contratti di affidamento in via continuativa a fornitori terzi dei servizi di biglietteria e apertura al pubblico dei teatri gestiti che comportano nel corso dell'esercizio il sostenimento di oneri consistenti.

Rischio "MEDIO": procedure di ricerca e di verifica delle offerte non codificate; regolamentazione della delega del Direttore ai Responsabili di settore per la autorizzazione preventiva della spesa; definizione delle regole di redazione e esecuzione dei contratti.

### **AREA DI RISCHIO N. 3 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato**

#### **A. ATTIVITA'**

ERT è un ente di diritto privato che realizza con criteri di economicità ma senza fini lucro la diffusione del teatro. La concessione di attribuzioni economiche a terzi prive di corrispettività - come le sovvenzioni, i contributi, i sussidi - è pertanto del tutto saltuaria e straordinaria.

Comprendiamo invece in questa area di rischio le operazioni di incasso e di pagamento correlate all'attività commerciale che ERT esercita.

1A Operazioni di incasso correlate alla vendita al pubblico dei biglietti di ingresso agli spettacoli

Questa area comprende il funzionamento delle biglietterie. Rischio "BASSO": regolamentazione del funzionamento del servizio e controllo di gestione del denaro contante.

2A Contratti di noleggio e concessione in uso a terzi dei teatri gestiti

Rischio "BASSO": regolamentazione delle tariffe e delle condizioni contrattuali e verifica dell'applicazione nelle singole relazioni contrattuali con i terzi.

3A Pagamenti tramite operazioni bancarie a fronte delle relazioni negoziali di vario contenuto con i terzi (fornitori, liberi professionisti, lavoratori dipendenti).

L'organizzazione del lavoro di ERT separa le mansioni organizzative e amministrative responsabili degli impegni di spesa dalle mansioni amministrative di pagamento. La separazione non è operativa presso taluni teatri. I pagamenti vengono effettuati previa verifica dell'avvenuta autorizzazione di spesa e della corrispondenza del pagamento con i documenti negoziali, le autorizzazioni e i documenti contabili.

Rischio "BASSO": regolamentazione delle procedure di autorizzazione della spesa; controllo della gestione dei conti correnti bancari.

4A Pagamenti con denaro contante

L'organizzazione del lavoro di ERT limita al minimo indispensabile i pagamenti con denaro contante. Taluni dipendenti dispongono di una cassa che utilizzano per operazioni di pagamento di modesto importo e sono tenuti a registrare i movimenti con apposita Prima Nota corredata dai documenti giustificativi delle uscite.

Rischio "BASSO": regolamentazione dei pagamenti e controllo periodico della gestione del denaro contante.

## B. MISURE DI PREVENZIONE

### B.1 ANNO 2016

- Adozione di un regolamento in materia di noleggio e concessione in uso a terzi dei teatri;
- Adozione di un regolamento in materia di autorizzazione della spesa e sua acquisizione per consentire il pagamento;
- regolamentazione delle verifiche sulla gestione delle biglietterie, dei conti correnti bancari e delle casse.

### B.2 ANNI 2017 e 2018

- Applicazione e verifica di efficacia dei regolamenti e delle procedure che saranno definite nel corso del 2016;
- Interventi di adeguamento per prevenire le criticità dei regolamenti adottati rilevate nel corso della loro applicazione.

### 3. MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE

#### 3.1 Sistema dei controlli

Come motivato in premessa, ERT non ha ritenuto necessario per il momento adottare modelli di gestione ai sensi del già citato D.Lgs. 231/2001; ciò nonostante provvede ad adottare le presenti misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione, che si richiamano ai contenuti previsti dalla normativa e dal P.N.A., assolvendo così gli obblighi vigenti.

#### 3.2 Codice di comportamento e sistema disciplinare

Con l'approvazione delle presenti misure da parte del Consiglio di Amministrazione si intende adottato il codice di comportamento del Comune di Modena, approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 601 del 11/12/2013, e pubblicato al seguente indirizzo: <http://www.comune.modena.it/il-comune/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/codici-di-condotta/codice-comportamento-gennaio2014>, socio fondatore necessario, in considerazione della contiguità, territoriale e funzionale, che lega storicamente ERT alla medesima amministrazione.

L'applicazione del codice di comportamento è estesa a tutti i collaboratori, indipendentemente dalla natura giuridica del rapporto lavorativo.

Tale codice comprende anche la regolazione degli eventuali casi di conflitto di interesse e le modalità di erogazione delle sanzioni per i casi di illecito.

Sull'applicazione del codice di comportamento è competente il Direttore della Fondazione e il Responsabile dell'Ufficio Personale, ai quali spettano anche le valutazioni in merito all'effettiva applicazione del codice del Comune di Modena a ERT, in caso di eventuali discordanze applicative tra la realtà dell'Amministrazione Pubblica e quella dell'Ente di diritto privato.

#### 3.3 Incarichi di vertice

ERT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative al conferimento di incarichi di vertice:

- **Incarichi di amministratore:** le verifiche sulle inconferibilità e incompatibilità sono svolte dai medesimi Soci a cui spetta la designazione o la nomina del membro del Consiglio di Amministrazione (rif. art. 9 dello Statuto). Prima del conferimento dell'incarico, in particolare, si procede alla verifica di condizioni di inconferibilità ed incompatibilità; successivamente al conferimento dell'incarico, si procede annualmente alla verifica di eventuali incompatibilità sopravvenute. In caso si rilevino situazioni di incompatibilità, i Soci provvedono immediatamente alla comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- **Incarichi dirigenziali:** le verifiche sulle inconferibilità e incompatibilità sono svolte da ERT. Prima del conferimento dell'incarico, in particolare, si procede alla verifica di condizioni di inconferibilità ed incompatibilità; successivamente al conferimento dell'incarico, si procede annualmente alla verifica di eventuali incompatibilità sopravvenute. In caso si rilevino situazioni di incompatibilità, si procede immediatamente alla comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

#### 3.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

ERT adotta ogni misura necessaria a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Fondazione medesima.

A tale scopo, dalla data di approvazione delle presenti misure:

- Negli eventuali bandi di selezione di personale sarà inserita espressamente: la condizione ostativa di cui sopra;
- Nei conseguenti contratti di lavoro, il dipendente, che avrà eventualmente prestato servizio presso P.A. negli ultimi tre anni, dichiarerà espressamente di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti di ERT.
- Il Responsabile P.C. svolgerà una specifica attività di vigilanza, ricevendo altresì eventuali segnalazioni esterne ed interne, e, qualora ne rilevi la necessità, potrà procedere ad apposite verifiche della dichiarazione del dipendente, mediante accertamento presso gli enti preposti.

### **3.5 Formazione**

ERT garantirà adeguata formazione trasversale, per gli aspetti amministrativi maggiormente a rischio corruzione, in particolare con riferimento ai seguenti ambiti:

#### Acquisto di beni e servizi; Contratti

- Comunicazione e approfondimento dei Regolamenti adottati e loro applicazione; norme rilevanti in materia

#### Anticorruzione e trasparenza

- *Contenuti*: normativa anticorruzione e normativa trasparenza; aggiornamenti; applicazione agli enti di diritto privato in controllo pubblico; misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- *Destinatari*: personale con competenze e responsabilità riconducibili ai contenuti in argomento;
- *Modalità*: partecipazione a iniziative di formazione organizzate dagli enti soci, corsi erogati da ERT.

### **3.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti**

ERT Fondazione pone in essere misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

A questo fine, si predispose un sistema di raccolta delle segnalazioni così impostato:

- il procedimento di segnalazione ha inizio con la ricezione di segnalazione, previo appuntamento riservato, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.
- il Responsabile P.C. annota la segnalazione in un registro riservato, che conserva personalmente, entro 48 ore dalla sua ricezione, assegnando un identificativo numerico progressivo annuale e riportando i fatti e le informazioni rilevanti della segnalazione;
- il referente addetto al protocollo della Fondazione riceve dal Responsabile P.C. non appena completata la registrazione, il solo identificativo numerico progressivo annuale e effettuerà un'apposita registrazione di protocollo riservata, riportando esclusivamente l'identificativo numerico. Da tale data, si intende avviata l'istruttoria.
- Il Responsabile P.C. effettua la propria istruttoria entro 30 giorni dalla data di protocollazione. Egli può eventualmente prorogare l'istruttoria di ulteriori 30 giorni, qualora la complessità del caso in esame lo richieda, con annotazione sia nel registro riservato, sia nel registro di protocollo.
- Al termine dell'istruttoria, il Responsabile P.C. annoterà l'avvenuta conclusione del procedimento sul registro riservato e sul registro di protocollo, consegnando gli esiti alle autorità competenti per il caso esaminato.

### **3.7 Rotazione o misure alternative**

Secondo la normativa richiamata in premessa, è auspicabile che la misura di rotazione del personale, in particolar modo di quello dirigenziale e a presidio di processi a maggior rischio corruttivo, sia attuata anche all'interno degli enti di diritto privato in controllo pubblico, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.. Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, è quella della distinzione delle competenze, che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

1. svolgere istruttorie e accertamenti;
2. adottare decisioni;
3. attuare le decisioni prese;
4. effettuare verifiche.

La dimensione di ERT Fondazione e l'insieme delle sue attività, che si realizzano attraverso la gestione di più teatri - unità locali dotate di parziale e diversificata autonomia organizzativa e amministrativa - situati in diversi comuni della Regione e la gestione di trasferte in Italia e all'estero di compagnie teatrali, ripetute e continuative nel tempo, nonché la specializzazione professionale della maggior parte delle figure coinvolte sono condizioni che non consentono di regolare in via di principio la rotazione del personale dipendente.

Tuttavia, già ora l'organizzazione del lavoro in seno ai diversi settori e uffici si svolge con il coinvolgimento di diverse funzioni e diversi livelli di responsabilità in tutto l'*iter* dei processi decisionali e amministrativi, con lo scopo di garantire un corretto svolgimento delle procedure e un adeguato controllo in chiave di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Nel corso del 2016 ERT si propone di regolare le procedure che già attua con lo scopo di razionalizzarle e codificarle e di rendere immediatamente chiara la responsabilità di ciascuno nell'ambito dei processi decisionali.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Pietro Valenti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'P. Valenti', written in a cursive style.